

Concertazione e co-progettazione per interventi sostenibili di sviluppo urbano

Simona Elmo

IFEL Fondazione ANCI - Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali (Osservatorio sulle politiche di coesione)

Investire in innovazione sociale una sfida per le Città metropolitane

Milano, 15 novembre 2018

CONTESTO

Cambiamenti istituzionali, autonomia tributaria delle amministrazioni locali, progressiva erosione dei trasferimenti erariali, esigenza di risanamento della finanza pubblica e persistente crisi economica = diminuzione delle risorse pubbliche da destinare agli investimenti

Necessario da tempo orientarsi verso modelli nuovi di finanziamento degli investimenti pubblici territoriali che facciano leva

- ➔ sulla capacità degli investimenti di «generare reddito e risorse» e la sostenibilità della gestione dell'opera/servizio nel tempo
- ➔ sull'attrazione delle risorse private, realizzando gli investimenti in PPP

Sin dal ciclo 2000-2006 dei fondi SIE, il capitale privato è chiamato a contribuire agli investimenti pubblici anche attraverso la partecipazione ad interventi co-finanziati a mezzo dei c.d. «progetti generatori di entrate», attraverso il contenitore dello Strumento di ingegneria finanziaria (SIF).

Osservatorio IFEL

In questo contesto, negli ultimi anni, il Dipartimento fondi europei e investimenti territoriali dell'IFEL si è concentrato sulle diverse fonti potenziali di finanziamento degli investimenti pubblici, mediante l'analisi

- ➔ dei contenitori, come i Programmi Operativi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)
- ➔ degli strumenti, come le operazioni di PPP e gli Strumenti finanziari (SF)

COMUNI E PPP

RISULTATI ATTESI

Motivi di interesse dei Comuni per lo strumento PPP

- ➡ scarsità delle risorse pubbliche disponibili e vincoli di finanza pubblica
- ➡ mancanza di *expertise* e *know-how* specifici all'interno dell'amministrazione (soprattutto Comuni medio-piccoli 70% dei Comuni italiani)

Risultato “atteso”= investimento delle risorse pubbliche su progetti più efficienti e di qualità, co-progettati con *expertise* specifiche nei settori coinvolti dagli interventi programmati

- ▶ effetto moltiplicatore sulle risorse pubbliche investite
- ▶ maggiore tempestività nella realizzazione delle opere e miglior livello qualitativo dei servizi e nella gestione di opere e servizi
- ▶ progetti con maggiore sostenibilità finanziaria e nel tempo, ripagando il capitale investito e producendo effetti occupazionali e sociali
- ▶ crescita delle competenze della P.A. locale, attraverso l'interazione con il settore privato e quello bancario, con acquisizione di Know how e miglioramento delle capacità tecniche di progettazione, implementazione e gestione degli interventi.

CRITICITA'

Criticità del ricorso al PPP per la realizzazione di investimenti locali

A livello di sistema paese, criticità di contesto = tempi di realizzazione delle OOPP, ancora troppo lunghi in tutti i comparti e rispetto ai cronoprogrammi collegati a diverse fonti di finanziamento

➔ Dal lato Comuni (soprattutto medio-piccoli)

- complessità delle diverse fasi di pianificazione e implementazione dell'operazione in PPP (dal complicato procedimento amministrativo che conduce all'aggiudicazione dell'intervento alla gestione del contratto), dove si richiedono *know-how* e alta capacità di *project management*
- mancanza di risorse umane e/o finanziarie in grado di pianificare e progettare infrastrutture e/o servizi coerenti con le caratteristiche delle operazioni di PPP e con l'attrazione di risorse private
- ancora scarsa propensione della P.A. a ricorrere a strumenti che prevedano il rimborso delle risorse finanziarie, connessa con il perdurare della logica del "contributo a fondo perduto"
- mancanza nei Comuni, soprattutto quelli medi e piccoli, di competenze multidisciplinari in grado di governare la complessità di processi, attività e procedure che caratterizzano un'operazione di PPP

➔ Dal lato investitore privato

- impreparazione di parte della classe imprenditoriale che tende ad affrontare un'operazione in PPP con le stesse logiche con le quali si affronta un appalto tradizionale di opera pubblica
- resistenza del mondo bancario/intermediari finanziari a presentarsi sia come soggetto *advisor* che come soggetto finanziatore delle opere/servizi pubblici in PPP

L'analisi della Comunità professionale IFEL

In mancanza di supporto/accompagnamento delle P.A. locali (soprattutto di medie – piccole dimensioni), permangono le criticità legate:

- ➔ alla difficoltà nell'adottare una programmazione delle opere pubbliche coerente con l'attrazione di risorse dei privati (ad es. progettare infrastrutture e/o servizi bancabili)
- ➔ alla mancanza delle figure professionali in grado di pianificare e gestire operazioni complesse di PPP in settori specifici di investimento (ad es. la fase di gestione procedurale/amministrativa dell'operazione di PPP fino all'aggiudicazione al privato investitore)
- ➔ alla mancanza di figure professionali e risorse finanziarie per predisporre studi di fattibilità completi e quindi un'adeguata valutazione di convenienza dell'operazione di PPP rispetto ad altre forme contrattuali

Lo Studio di fattibilità è l'elemento cardine dal quale dipende la buona riuscita dell'intera operazione di PPP, fondamentale per comprendere se il PPP è la soluzione migliore; per individuare gli elementi per la predisposizione del bando di gara e del disciplinare, indirizzando così le proposte/offerte degli operatori; per ridurre i rischi nelle successive fasi di programmazione ed attuazione dell'intervento e quindi accelerare il percorso di realizzazione dello stesso.

Cosa servirebbe?

Esiste un fabbisogno primario del sistema dei Comuni, legato alla strutturazione di competenze specialistiche e *know-how* per accedere alle risorse finanziarie dei privati attraverso operazioni complesse (dal *PF* al *leasing* finanziario alla concessione di valorizzazione, per citare tra gli strumenti più noti)

Le forme di supporto/accompagnamento che intercettano questo fabbisogno e vanno nella direzione richiesta dal sistema della P.A. locale sono

- ▶ forme di sostegno alla Progettualità comunale, in primis per studi di fattibilità e valutazioni ex ante
- ▶ forme di accompagnamento e linee guida per la preparazione e gestione delle gare, ma anche attività di supporto tecnico al Comune in tutte le fasi di realizzazione dell'operazione in PPP
- ▶ schemi di bandi di gara e di contratti standard, che tengano conto che in alcuni settori, il Comune sconta le conseguenze di un'obiettiva condizione di asimmetria informativa rispetto al privato

Infine, occorre che il privato investitore si ponga nei confronti del Comune come un partner professionale, anche in grado di mettere a disposizione competenze professionali di alto livello in tutte le fasi di progettazione e, soprattutto, di gestione dell'opera/servizio realizzati in PPP

**STRUMENTI FINANZIARI PER
GLI INVESTIMENTI PUBBLICI
NELLA POLITICA DI COESIONE**

SF per realizzare investimenti cofinanziati da fondi SIE

Il quadro regolamentare comunitario relativo al ciclo di **programmazione 2007-2013** conferma l'investimento nei progetti generatori di entrate iniziato nel ciclo 2000-2006 a livello di «sperimentazione», disciplinando gli Strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) da attivare nei Programmi operativi (PO) con fondi di natura *revolving*, cioè non “a fondo perduto”

- ▶ Fondi rotativi per l'erogazione di prestiti, garanzie e capitale azionario e altri meccanismi di assunzione di rischio (eventualmente associati a supporto tecnico) destinati alle PMI
- ▶ Fondi rotativi di sviluppo urbano per il finanziamento di interventi di rigenerazione urbana e/o di efficientamento energetico nelle aree urbane, in grado di generare «entrate», dunque sostenibili finanziariamente e nel tempo (gestione dell'opera e/o servizio)

La Commissione europea conferma la «centralità» degli SF anche nel ciclo di **programmazione 2014-2020**

- ▶ Dal punto di vista della CE, gli SF condividono l'obiettivo di incrementare il ricorso al sostegno finanziario rotativo in luogo del contributo “a fondo perduto” e di incrementare la capacità degli investimenti pubblici di attrarre risorse private
- ▶ Si allarga il novero dei settori di investimento su cui attivare gli SF: oltre allo sviluppo urbano e all'efficienza energetica e fonti rinnovabili, si disciplinano gli SF nei settori delle tecnologie digitali, dei trasporti sostenibili, della ricerca, dell'innovazione anche nel settore degli investimenti a impatto sociale
- ▶ Il nuovo Fondo per lo Sviluppo urbano sostenibile è finalizzato al finanziamento di progetti urbani sostenibili negli ambiti citati, combinando risorse pubbliche e private.

Strumenti di ingegneria finanziaria nel ciclo 2007-2013

Dal lato pubblico, l'osservatorio privilegiato per valutazioni e proposte sugli Strumenti finanziari è stato senz'altro il Fondo JESSICA - *Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*.

JESSICA investiva in PPP e in altri progetti inclusi in “piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile”, per finanziare in maniera rotativa (non più “a fondo perduto”) progetti di sviluppo urbano economicamente sostenibili

- ▶ In Italia, nel periodo di programmazione 2007-2013, i programmi JESSICA hanno rappresentato l'esperienza più importante di SF per il settore pubblico.
- ▶ Sono stati costituiti 6 Fondi di Sviluppo Urbano (FSU): di cui 2 per Regione Sicilia, 2 per Regione Campania, 2 per Regione Sardegna, tutti sotto la regia della BEI, per oltre 300 milioni di Euro di risorse investiti a valere sui rispettivi POR FESR.
- ▶ I settori di investimento, a geometria variabile nelle 3 Regioni, sono stati: rigenerazione e sviluppo urbano, fonti energetiche rinnovabili ed efficientamento energetico.
- ▶ La PA locale, che vedesse il proprio progetto finanziato, aveva la possibilità di “sfruttare” le competenze in campo finanziario del gruppo BEI e degli altri intermediari finanziari (banche).

SIF 2007-2013: opportunità

I principali vantaggi rilevati a valle dell'uso delle risorse finanziarie a valere sui Fondi JESSICA risultavano

- ▶ l'effetto leva per gli investimenti, data la possibilità di attrarre investitori privati e pubblici in settori di investimento prioritari per la UE e di accrescere l'impatto degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali
- ▶ l'investimento in progetti sostenibili con una maggior consapevolezza da parte delle Amministrazioni locali, dell'importanza della fase di gestione delle opere e dei servizi realizzati e dei relativi costi (necessità della valutazione preventiva della sostenibilità economico-finanziaria del progetto)
- ▶ processi di selezione dei progetti da finanziare più efficaci: i soggetti pubblici gestori delle risorse finanziarie (AdG dei POR) potevano beneficiare dell'esperienza di soggetti intermediari specializzati (soggetti gestori del Fondo JESSICA), con vantaggi in termini di qualità dei criteri di selezione dei progetti, tempistiche e monitoraggio della realizzazione dei progetti

Analisi comunità professionale IFEL: criticità

La Comunità professionale appositamente costituita con il coordinamento di IFEL ha analizzato il ruolo degli SF istituiti nei PO italiani, con beneficiari EELL per la realizzazione di investimenti territoriali

Le criticità emerse, in generale

→ I tempi di programmazione e attuazione dei progetti di sviluppo urbano nel nostro Paese ancora troppo lunghi, non in linea con i cronoprogrammi di attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali

→ E' mancata una programmazione tempestiva degli SF rispetto ai cronoprogrammi di spesa dei POR e quindi è mancata una programmazione di lungo periodo, con conseguente mancanza di una *pipeline* di progetti degli EELL con il requisito della bancabilità, che potessero accedere alle risorse del fondo.

Analisi comunità professionale IFEL: criticità (2)

➔ Dal lato Regioni,

l'esperienza JESSICA ha evidenziato l'importanza della tempestività dell'attività di programmazione da parte dei soggetti regionali (mancata in molti casi nel ciclo 2007-2013), con la conseguente predisposizione di una *pipeline* di progetti con il requisito della bancabilità:

- le AdG regionali hanno avviato a ciclo inoltrato le valutazioni *ex ante*, avendo così un periodo ridotto di tempo per poter investire le risorse allocate nei FUS;
- è mancata una programmazione di lungo periodo e conseguentemente la certezza nell'indicazione per gli EELL delle strategie perseguite: priorità di investimento e procedure, in alcuni casi, sono addirittura cambiate «in corsa» (in particolar modo in seguito a processi elettorali), «azzerando» i progetti a disposizione e puntando su progetti da strutturare *ex novo*.

➔ Dal lato Comuni,

- scarsa programmazione di progetti finanziabili in logica *revolving*, coerenti con la programmazione degli SIF
- non tanto scarsa qualità della progettazione “tecnica”, ma piuttosto mancanza di studi di fattibilità completi di valutazioni comparative e analisi costi-benefici, elementi tecnici, analisi di mercato, elementi giuridici ed economico-finanziari
- sullo sfondo, la difficoltà delle stazioni appaltanti nell'attuazione di procedure di PPP, preferendo la più tradizionale procedura dell'appalto

Analisi comunità professionale IFEL: fabbisogni EELL

➔ Forte fabbisogno del sistema degli EELL di accompagnamento/supporto nella fase di valutazione degli investimenti e progettazione degli interventi

➔ Forte fabbisogno di standardizzazione di atti e procedure di varia natura connessi all'operazione di finanziamento con SF

E per questo, hanno assunto importante rilievo i casi in cui sono state previste dall'amministrazione regionale o centrale titolare dello SF forme di accompagnamento ai Comuni

➔ *task force* di supporto *on site*, vademecum, linee guida, *web applications* con applicazione «guidata» di metodi e analisi per lo svolgimento delle valutazioni necessarie e per la predisposizione degli studi di fattibilità;

➔ messa a disposizione di metodologie standardizzate di: analisi costi-benefici, valutazioni d'impatto ambientale, valutazioni di sostenibilità economico-finanziaria ed apprezzamento dei rischi; metodi di «ordinazione» secondo criteri di merito economico diversi potenziali progetti o alternative progettuali

Lezioni apprese: il caso JESSICA Sardegna

L'AdG del POR FESR Sardegna ha affrontato le difficoltà legate al nuovo paradigma introdotto con JESSICA (superamento della logica “contributo a fondo perduto”), con l'attivazione di AT dedicata:

- ➔ **Supporto tecnico-finanziario per l'adeguamento della programmazione comunale alla Pianificazione Strategica dello Sviluppo territoriale**
- ➔ **Supporto per i Comuni beneficiari in TUTTE le fasi di predisposizione dei progetti candidabili al finanziamento: alla base della strutturazione di JESSICA, l'investimento di risorse finanziarie e umane per la costruzione di un parco-progetti comunale.**
- ➔ **Assistenza tecnica per**
 - **predisposizione dei piani strategici di aree urbane e/o di progetti integrati territoriali di reti di piccoli Comuni**
 - **predisposizione di studi di fattibilità e progetti preliminari di operazioni da includere nei c.d. PISU (Piani Strategici di Sviluppo Urbano)**
 - **percorsi di accompagnamento dedicati alle Comunità Pioniere per lo sviluppo dei c.d. PAES (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile)**

Lezioni apprese: il caso JESSICA Sardegna (2)

- ➔ Il portafoglio finale finanziato da JESSICA Sardegna: 14 progetti FSU Riqualficazione Urbana + 29 progetti FSU Energia; è frutto della procedura di *scouting* attivata nell'ambito del parco progetti dei PISU e dei PAES -con il supporto dell'AT regionale- costruiti dalle Città o dalle reti di Comuni
- ➔ Un livello specifico di AT è stato attivato per accompagnare nella specifica istruttoria di finanziamento sul FSU le Amministrazioni locali che hanno individuato JESSICA come un'alternativa al contributo "a fondo perduto", per il finanziamento dei PISU e dei PAES
- ➔ Risultato
 - il percorso attivato con AT per Jessica ha avuto una funzione "formativa" in termini di superamento della logica del «fondo perduto» (da limitarsi a «opere fredde»); individuazione di strumenti finanziari per reperire le risorse da investire in progetti generatori di entrate («opere tiepide/calde»), tenendo in debita considerazione la fase gestionale dell'opera/servizio.
 - l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni locali hanno costruito un parco progetti con elevato grado di sostenibilità economico-finanziaria, capace di intercettare diversi strumenti di finanziamento, nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento anche del settore privato.
 - i due FSU hanno finanziato un adeguato numero di Progetti di Sviluppo urbano e di Progetti di EE/RE (a differenza di altri FSU attivati in Italia)

Analisi comunità professionale IFEL: quando ha funzionato

→ Hanno funzionato i casi in cui le Amministrazioni centrali e le Regioni, hanno attivato misure di accompagnamento/assistenza tecnica a beneficio dei Comuni e percorsi di *capacity building* per la costruzione di un parco progetti di qualità (**ruolo dell'amministrazione titolare del programma di investimento o dello SF; ruolo del partner professionale nel PPP**)

→ Hanno funzionato i casi in cui il fabbisogno di *capacity building* è stato soddisfatto attraverso l'interazione/co-operazione fra AdG dei programmi e Comuni tra loro e con il settore privato e quello bancario. **Risultato:** crescita delle competenze, acquisizione di *Know-how* e miglioramento delle capacità tecnico-finanziarie di progettazione, implementazione e gestione di progetti «capaci di generare entrate»

L'Amministrazione titolare del PO e/dello SF assume ruolo di supporto e di partner allo stesso tempo, superando criticità e carenze, sia di sistema complessivo sia specifici dei Comuni potenziali destinatari delle risorse finanziarie.

Dimensione territoriale nel ciclo dei fondi SIE 2014-2020

Bilancio UE 2014-2020

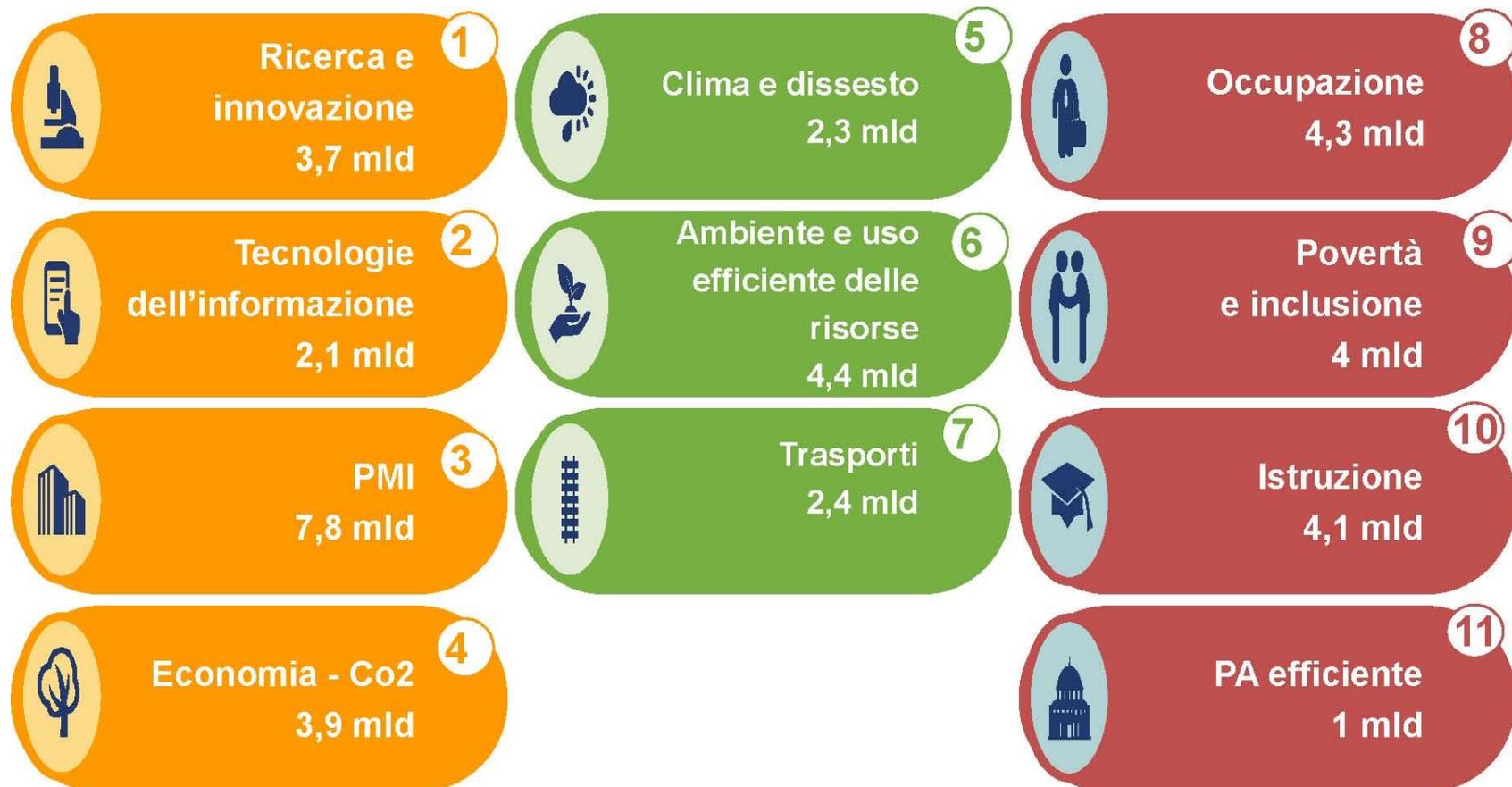
€1 082 miliardi

32,5%
Fondi della politica
di coesione
€ 351,8 miliardi



Altre politiche
(agricoltura , ricerca,
politiche estera, ecc.)
66%
€ 634,839 mld di euro

Distribuzione risorse FONDI SIE per obiettivo tematico



Due direttrici dello sviluppo territoriale nei PO italiani 2014-2020

- ✓ **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)**, un insieme di interventi strategici integrati volti a contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi delle c.d. aree interne, integrando risorse ordinarie con le risorse di tutti i fondi UE (*ITII o CLLD*)
- ✓ **Strategia di sviluppo urbano**, ossia l' "agenda urbana" per l'Italia declinata nei PO regionali e, a livello nazionale, nel PON Città metropolitane (*ITII o Asse urbano nel POR*)

La quota complessiva FESR e FSE
che supporta Strategie di sviluppo urbano sostenibile (SUS)
ammonta a circa **€2.708.605.520**

I NUMERI DELLA COESIONE

Dati pubblicati su OpenCoesione



**Città e
aree rurali**

Al 31/12/2017

3,5 miliardi

di euro
per interventi di
integrazione
territoriale

articolati
in €

Acquisto beni e servizi

123.651.020

Incentivi alle imprese

15.526.896

Conferimenti capitale

48.680.000

Infrastrutture

3.122.277.784

Contributi alle persone

162.852.988

Non disponibile

2.606.804

Sviluppo urbano nei PO italiani 2014-2020 (1)

	Risorse FESR/FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale [Risorse UE + cofinanziamento]
POR FESR o Plurifondo	€1.218.734.025	€650.571.495	€1.869.305.520
PON Metro	€588.100.000	€251.200.000	€839.300.000
TOTALE GENERALE	€1.806.834.025	€901.771.495	€2.708.605.520
<i>di cui</i>			
<i>ITI urbani</i>	€527.595.402	€243.944.336	€793.481.059
<i>Assi urbani</i>	€ 511.806.109	€346.849.654	€836.714.442

Fonte: elaborazione IFEL – Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali su dati POR 2014-2020 e PON Città metropolitane

Sviluppo urbano nei PO italiani 2014-2020 (2)

186 Aree target

Le città metropolitane, le città medie o le aggregazioni comunali auto-costituite che sono “polo di servizi” vengono individuate come capofila dei comuni minori del relativo *hinterland*

Complessivamente 276 Comuni (di cui 10 Città metropolitane) e 12 Unioni di Comuni

Le Autorità urbane «capofila» sono Organismi intermedi
per l'attuazione delle rispettive SUS in 16 POR e nel PON Metro

Drivers di sviluppo

OT4 “Energia sostenibile e qualità della vita” (33% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano)

OT 9 “Inclusione e lotta alla povertà” (31% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano)

OT6 “Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e culturali” (14% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano)

OT2 “Agenda digitale” (4% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano)

OT 3 “Competitività dei sistemi produttivi” (8% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano)

Governance degli interventi di sviluppo urbano nei PO

Il modello di *governance* percorso da alcune Regioni fin dal ciclo 2000-2006- è ormai modello diffuso in molti POR del ciclo 2014-2020

- ▶ Individuazione nel PO delle aree urbane *target* delle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile
- ▶ Individuazione delle città o dei comuni «polo di servizi», quali capofila dei comuni del relativo hinterland
- ▶ Co-progettazione AdG regionale e Autorità urbana degli interventi oggetto della Strategia urbana di sviluppo (SUS) dell'area target

- individuazione di organismo di coordinamento/tavolo di concertazione in cui la Regione (ruolo di AdG) e i Comuni (ruolo di AU), danno concreta attuazione alla co-progettazione della SUS: individuazione linee guida, priorità e soluzioni comuni per la definizione di programmi di sviluppo urbano elaborati secondo matrici di sviluppo integrate

[forme di coordinamento/concertazione che assicurano un raccordo sia tra AdG e AU, sia tra gli uffici regionali che si occupano dell'Agenda urbana regionale]

- assegnazione di risorse finanziarie di AT per accompagnamento/supporto a beneficio delle Autorità urbane su tutto l'*iter* di elaborazione delle SUS

[nei casi più virtuosi, avviene all'esito di momenti di consultazione degli stakeholders e del partenariato economico-sociale del territorio]

Governance degli interventi territoriali: criticità

Il modello di *governance multilivello* per la programmazione degli interventi territoriali in generale e urbani in particolare, sin qui adottato per l'attuazione dei PO cofinanziati dai fondi SIE, sconta ormai da più cicli di programmazione, la forte criticità dello scarso coinvolgimento delle autorità cittadine/locali, a monte nella definizione dei programmi regionali (e nazionali).

Risultato:

- ▶ le amministrazioni cittadine/comunali sono chiamate a co-progettare interventi nella cornice di un quadro programmatico che è «dato» e che, per questo motivo in alcuni casi, non risulta coerente con i fabbisogni del territorio
- ▶ analogamente, quando i Comuni sono chiamati a partecipare ad avvisi/bandi competitivi che non sono stati concertati e risultano poco attenti ai fabbisogni reali del territorio, la progettazione degli interventi da parte dei Comuni «rincorre» la programmazione, ma non riesce a soddisfare bisogni del territorio

In generale, si riduce l'impatto sul territorio degli investimenti realizzati.

Governance degli interventi territoriali: lezioni apprese

- ▶ E' evidente la centralità del modello di *governance* multilivello: sia in sede di programmazione, sia in sede attuazione degli interventi cofinanziati da fondi SIE, tale modello deve essere applicato in modo sostanziale e non solo formale
- ▶ Per massimizzare il contributo degli investimenti fondi SIE allo sviluppo territoriale = la programmazione a monte, la progettazione e l'attuazione di interventi sul territorio deve avvenire con il massimo coinvolgimento delle amministrazioni urbane e locali
- ▶ Il modello di *governance* multilivello sta funzionando e sta dando frutti in fase di attuazione
 - nelle Regioni in cui gli **interventi di sviluppo urbano sono stati programmati dal basso e co-progettati con le amministrazioni cittadine**
 - l'AdG regionale supporta fortemente il processo, mettendo in campo forme di accompagnamento e assistenza tecnica in tutte le fasi di elaborazione delle SUS e di progettazione degli interventi

SCENARI e prime conclusioni (1)

- ▶ L'esperienza sin qui percorsa, anche da IFEL, ha fatto emergere un dato: esistono criticità condivise da fonti finanziarie, contenitori e strumenti di finanziamento diversi, quando i Comuni sono chiamati a programmare e attuare di interventi complessi.
- ▶ Dall'osservazione di diversi strumenti e programmi rileva un fattore comune: le criticità in termini di qualità della progettazione, scarsa rispondenza della programmazione ai fabbisogni territoriali e conseguente scarso impatto degli interventi sul territorio, sono state superate da processi efficienti di programmazione dal basso e co-progettazione, combinati con azioni di assistenza tecnica/accompagnamento alla progettazione e attuazione di tali interventi messe in campo dall'amministrazione centrale/regionale titolare del programma/strumento.
- ▶ Si tratta di un «patrimonio» di metodi e processi che, adeguatamente valorizzato e messo a sistema potrebbe contribuire al superamento delle carenze di qualità della programmazione e della progettazione di interventi pubblici.
- ▶ E' vero che questi processi, sebbene nei territori più virtuosi siano praticati ormai da quasi tre cicli di programmazione comunitaria, richiedono ancora tempi lunghi poco compatibili con i cronoprogrammi dei fondi SIE, e anche con l'attrazione di risorse private per la realizzazione di interventi finanziati da altre fonti.
- ▶ Tuttavia, sistematizzare le pratiche che funzionano e sfruttare il know-how finora accumulato per meglio «governare» i processi di programmazione bottom-up e co-progettazione, oltre a migliorare la qualità complessiva della progettualità espressa, potrebbe accelerarne i tempi e l'avvio dell'attuazione degli interventi.

SCENARI e prime conclusioni (2)

- ▶ Nell'ultimo decennio è stato costruito un «patrimonio» di metodi e processi che, adeguatamente valorizzato e messo a sistema, potrebbe contribuire al superamento delle carenze di qualità della programmazione e della progettazione di interventi pubblici con conseguenze sugli impatti territoriali.
- ▶ E' vero che questi processi, sebbene nei territori più virtuosi siano praticati ormai da quasi tre cicli di programmazione comunitaria, richiedono ancora tempistiche lunghe poco compatibili con i cronoprogrammi dei fondi SIE, e anche con l'attrazione di risorse private per la realizzazione di interventi finanziati da altre fonti.
- ▶ Tuttavia, sistematizzare pratiche, metodi e modelli che funzionano e sfruttare il *know-how* finora accumulato per meglio «governare» i processi di programmazione «dal basso» e co-progettazione, potrebbe accelerarne i tempi e l'avvio dell'attuazione degli interventi complessi, oltre a migliorare la qualità complessiva della progettualità espressa.